

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Postia.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 15,5 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il Conto Consuntivo dello Stato dell'anno 1914-915

Il rendiconto italiano, a differenza dei rendiconti di altri Stati, presenta i risultati della gestione del bilancio e quelli del patrimonio intero. Fu aspramente criticato da Besson, da Dubois de l'Estang ma oggidì è ormai riconosciuta la supremazia del bilancio da parte di notevoli scrittori come Stourin, Clergier, Leauty, Montcloux, ecc.

Con il rendiconto italiano si può quindi conoscere e palesemente, senza alcuna ombra di mistero, vedere la notizia della finanza e quella delle materie. Con il conto alla francese si può far credere ad economie perchè non si è indebitato lo Stato, nè intaccato le casse mentre però si sono vuotati i magazzini.

Non vi è dunque chi non vegga la supremazia del nostro conto su quello francese.

Miglioramenti efficaci furono introdotti da Giuseppe Cerboni e Giovanni Rossi nel rendiconto, ai quali si deve però deplorare l'illegale adozione di un metodo (logismo-grafia) nella contabilità dello Stato.

Il rendiconto generale è costituito dal conto consuntivo del bilancio e dal conto generale del patrimonio.

Sonvi conti consuntivi della entrata e della spesa che riflettono la struttura del bilancio di competenza. Non è logico poi che nel conto consuntivo vi figurino altri dati che non siano previsioni e accertamenti di competenza perchè di fronte ad un bilancio di accertamenti è sufficiente presentare accertamento di entrate e di impegni.

Analogamente si pronunciarono eminenti autori di ragioneria di Stato quali Fabio Besta, D'Alvise, e l'economista Riccardo Bachi. Si dovrà quindi eliminare per semplificare la struttura del rendiconto il conto di cassa e quella relativa ai residui perchè le autorizzazioni date dal parlamento riguardano le competenze e basta solo ai ministri dimostrare che gli accertamenti e gli impegni si mantennero nei limiti tassativamente voluti dal bilancio.

Si comprende l'importanza del rendiconto tanto da far capo alla caduta di un ministero quando questo venga chiamato a giustificare qualche operazione finanziaria. Oltremodo interessante si presenta l'esame del consuntivo in questa

circostanza in cui vengono offerti alla Patria le vite più preziose e i mezzi necessari a sostenere l'aspra lotta.

E' sacrosanto il dovere di far conoscere come vengono governati la finanza e il tesoro, come si provveda ai bisogni sempre più crescenti dell'erario, mantenendo alto il credito pubblico.

Le forti spese conseguenti dalla conflagrazione europea si riflettono nel rendiconto, chiuso al 30 giugno 1915.

Sono considerevoli gli aumenti di spesa a carico del Tesoro che superano per 115 milioni le spese previste in bilancio, dei quali 21 milioni per coprire il disavanzo della gestione delle ferrovie dello Stato. Nel bilancio dei lavori pubblici si hanno 68 milioni per maggiori spese derivate dal terremoto del 13 gennaio 1915 e un aumento di 94 milioni nella dotazione straordinaria consolidata per strade, ponti, bonifiche, opere idrauliche ecc. per rimediare alla disoccupazione che poteva avverarsi per il rimpatrio di forti contingenti di emigranti. Grandissimo è il divario fra le previsioni e i fatti riguardo alle spese militari. In tutti i paesi europei queste spese andarono sempre più aumentando come dallo specchietto pubblicato dalla World Peace Foundation di Boston.

PAESI	SPESE MILITARI (Eserciti ed Armate).				Totale calcolato per l'esercizio 1881-1911
	1881	1891	1901	1911	
Austria-Ungheria	344.15	334.45	355.80	453.67	10.891.61
Francia	812.00	966.53	1.063.82	1.408.77	31.385.33
Germania	533.05	751.06	1.070.07	1.657.92	29.156.11
Gran Bretagna	656.53	819.39	2.314.60	1.777.46	33.109.86
Italia	257.17	420.04	409.29	627.51	12.716.68
Russia	540.18	654.07	1.085.82	1.562.80	29.423.81
Stati Uniti	268.60	346.26	991.79	1.472.05	20.783.72
					Totale 3.411.67
					4.390.60
					7.291.18
					9.058.19
					5.646.52
					167.467.12

Le spese in Italia dal 1880 al 1913 aumentarono per il ministero della

guerra da 211.731.000 a 479.693.000 e per il ministero della marina da 53.939.000 a 340.938.000. Basta oggidì pensare agli enormi dispendi che porta la guerra per le armi, per i mezzi logistici e approvvigionamenti di ogni sorta.

Scesero le entrate effettive e si manifestarono specialmente nel gettito del dazio sui cereali per l'abolizione del dazio, nei proventi dei diritti di confine, nel prodotto netto dell'azienda delle ferrovie dello Stato, ed il declinare delle tasse sugli affari. Fu quindi riconosciuta la necessità di ringagliardire le entrate effettive con il ritocco della tassa sugli alcool, sui tabacchi, con modificazioni delle tasse di successione e donazione, con l'aumento di tre centesimi l'addizionale alle imposte dirette e alle tasse-affari, con modificazioni alle tasse di bollo sulle cambiali, quietanze, con l'istituzione di una imposta sui cinematografi ecc.

Rafforzate così le entrate effettive fu reso possibile al Tesoro di collocare con buon esito nel gennaio 1915 il Prestito Nazionale di un miliardo al 4 % e al prezzo di emissione 97.

Il riassunto generale dà:
la entrata di milioni 3957
di fronte all'uscita di 5864
quindi il deficit di milioni 1907
Per compensare il deficit si ricorse ai debiti fluttuanti, a operazioni di tesoreria e a ampliamenti ben ponderati della circolazione dei biglietti di banca e di Stato.

Dott. NINO BENZI

NELLE TERRE REDENTE

RONCEGNO, RONCHI e TORCEGNO

Roncegno, rinomato per le sue acque rameico-arsenicali, Ronchi (da non confondersi col suo omonimo di Monfalcone) e Torcegno, tutti e tre in Val Sugana tra i torrenti di Larganza e Ceggio, affluenti del Brenta, erano da parecchio tempo sgombrati dal nemico, ma i nostri non li avevano definitivamente occupati, perchè ancora soggetti al tiro micidiale austriaco di Monte Collo.

Conquistatasi di recente quella zona montagnosa con fortunatissime azioni delle nostre truppe, ora i tre importanti comuni sono da noi occupati, spostandosi il nostro fronte in avanti per più di quattro chilometri sopra un fronte lungo cinque.

La penetrazione nella Val Sugana comincia quindi a diventare minacciosa anche per Levico (Laevus Vicus dei latini), la graziosa stazione climatica balneare per le sue acque arsenico-ferruginose, che sarà presto, con le altre terre della valle, rivendicata alla Patria.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta

NELLE CARCERI DI ACQUI

(Continuazione vedi N. prec.)

PARTE II

Gli avvenimenti storici che generarono la respirazione.

Non si può avere un'idea chiara delle circostanze e della rilevanza dei fatti intorno a cui si aggirano gli interrogatori che ho riportati, senza conoscere le condizioni storiche del tempo. Onde non sarà senza interesse che io ne dia un breve riassunto: con riscontri di date. Perchè ci troviamo qui dinanzi a un periodo assai turbolento della storia del nostro Piemonte, nel quale gli avvenimenti si incalzavano, dando luogo a improvvisi rovesciamenti delle situazioni, a pochi mesi e spesso a pochi giorni di intervallo.

Le segrete cospirazioni nelle quali il Botta si impigliò, furono iniziate nel 1793, e presero forma concreta nell'inverno di quell'anno, per raggiungere il loro culmine nella primavera del 1794.

Ora fino dal Settembre del 1792 la Savoia era stata occupata dai Francesi posti sotto il comando del generale di Montesquieu. La difesa della Savoia fu condotta fiaccamente dal generale piemontese Lazzari, vecchio ed infermo. Comandava l'artiglieria in Chambery il capitano Chiabrera, che volle respingere il nemico: ma il Lazzari gli vietò di sparare, mentre il giovane capitano fremeva d'impazienza colle micce accese presso i cannoni della sua batteria. Ma dovette ubbidire, e ritirarsi. Il Chiabrera era acquese; della famiglia dell'abate Chiabrera che ci lasciò una preziosa cronaca dei fatti della nostra città, nella quale ricorda il nipote ufficiale. Questi si segnalò in quelle circostanze per prudenza di accorgimenti e per serenità di coraggio. Aveva per compito di proteggere colla sua batteria la ritirata della fanteria. Giunto a un ponte, vide che sarebbe stato utile distruggerlo. Ma ciò facendo, rendeva difficile il passo alle schiere che lo seguivano dappresso. Allora egli immaginò una misura che contemperasse le due esigenze: di lasciare il passo ai suoi, impedendo nello stesso tempo l'avanzata alle artiglierie nemiche che lo molestavano. Distrusse perciò il ponte a metà, nella direzione della sua lunghezza, sicchè la fanteria piemontese poté valicare il fiume, mentre le artiglierie francesi furono trattenute nel loro inseguimento.

Nello stesso mese di Settembre 1792 la flotta francese sotto gli ordini del-